



ASSOCIAZIONE PRO LOCO BASTIA UMBRA

*I tesori di
Roma e Viterbo*

8-9 Dicembre 2018



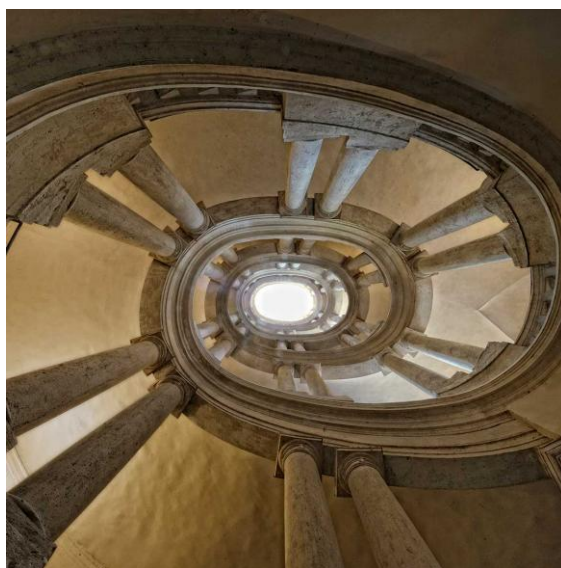
ROMA



MONUMENTI



Palazzo Barberini fu costruito nel periodo 1625-1633 ampliando il precedente edificio della famiglia Sforza creando una struttura ad acca, caratterizzata da un atrio a ninfeo, diaframma fra il loggiato d'ingresso e il giardino sviluppato sul retro. Autore del progetto è l'anziano Carlo Maderno, coadiuvato da Francesco Borromini. Dopo la morte di Maderno il cantiere passa dal 1629 sotto la direzione di Bernini sempre con la collaborazione di Francesco Borromini, cui si devono numerosi particolari costruttivi e decorativi quali l'elegante scala elicoidale nell'ala ovest del palazzo,



con la quale dialoga lo scalone d'onore berniniano a pianta quadrata nell'ala est.



Il grande salone al piano nobile è stato decorato nel periodo 1632-1639 da Pietro da Cortona con un affresco che raffigura il *Trionfo della Divina Provvidenza*: si nota la potente prospettiva *da sotto in su*.



Nella galleria d'arte antica si possono ammirare opere di:

Andrea del Sarto - *Sacra Famiglia Barberini*, 1528 circa

Giovanni Baglione - *Amor sacro e Amor profano*

Gian Lorenzo Bernini - *Ritratto di Urbano VIII e Busto di Urbano VIII*

Agnolo Bronzino - *Ritratto di Stefano Colonna*

Canaletto - *Veduta di piazza San Marco con le Procuratie*

Caravaggio - *Giuditta e Oloferne*, 1599 e *Narciso*, 1599

El Greco - *Adorazione dei pastori* e *Battesimo di Cristo*

Giulio Romano - *Madonna col Bambino (Madonna Herz)*, 1522-1523

Hans Holbein - *Ritratto di Enrico VIII*

Raffaello - *La Fornarina*, 1518-1519

Tiziano - *Venere e Adone*, 1560 circa

Altri famosi pittori completano la galleria.



La chiesa di **San Carlo alle Quattro Fontane** è parte di un complesso conventuale dei frati dell'ordine dei Trinitari. Edificato nel XVII secolo ad opera di Francesco Borromini, è considerato uno dei capolavori dell'architettura barocca. La chiesa è dedicata a Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, ma è soprannominata **San Carlino** per le sue ridotte dimensioni tanto da coprire con la sua area quella di uno solo dei quattro pilastri che sorreggono la cupola della basilica di San Pietro in Vaticano. Il chiostro ed il convento vennero realizzati tra il 1634 e il 1644 sempre da Francesco Borromini (imparentato con Carlo Maderno,).

La decorazione della facciata si protrasse fino alla posa della statua di San Carlo nella nicchia principale nel 1680. Oggi ci sono rimasti molti progetti originali per la chiesa, che Borromini aveva realizzato per trovare una soluzione che si adattasse a due importanti necessità: il costo minore possibile, in quanto i frati non disponevano di molto denaro ed il massimo sfruttamento del poco spazio a disposizione. Grazie al genio dell'architetto, che seppe unire queste qualità ad un risultato elegante ed innovativo, la chiesa e l'intero complesso possono dirsi massimi esponenti dell'architettura barocca. La chiesa ed il complesso conventuale sono infatti caratterizzati dalle

dimensioni sorprendentemente piccole e la semplicità dei materiali, conformemente anche con la regola e la spiritualità dei frati, all'epoca appena insediati a Roma, ma anche con le convinzioni del Borromini che ai materiali pregiati preferiva materie umili come l'intonaco e lo stucco, da nobilitare con la tecnica.

Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale



Situata di fronte alla *manica lunga* del Palazzo del Quirinale, la piccola chiesa fu costruita tra il 1658 e il 1678 su progetto di Gian Lorenzo Bernini, grazie alla commissione del papa Alessandro VII e del cardinale Camillo Pamphili, nipote di papa Innocenzo X. La facciata si apre su un piccolo sagrato dilatato da due ali concave, che ampliano illusionisticamente lo spazio sul modello del colonnato della basilica di San Pietro in Vaticano, anch'esso del Bernini. Completano la facciata una gradinata semicircolare ed un portico monumentale, con lo stemma dei Pamphili (realizzato da allievi) retto da colonne ioniche, che copre la finestra della facciata. La pianta, centralizzata, è ovale, con l'asse maggiore trasversale; le minuscole dimensioni sono così dilatate in un ampio respiro. Le due absidi laterali non sono occupate da cappelle ma da elementi di sostegno, così da spingere lo sguardo direttamente sull'altare maggiore, costituito da una cappella in cui la pala d'altare è illuminata da una fonte di luce nascosta. Le due ali del sagrato nel progetto di Bernini si protendevano maggiormente verso il palazzo del Quirinale, dando quell'effetto barocco, già sperimentato con il colonnato di piazza San Pietro, dell'abbraccio di santa madre Chiesa alla cristianità. La piccola cupola è decorata da cassettoni dorati e le pareti



sono ricoperte da preziosi marmi mischi. Oltre alla pala dell'altare maggiore, di Guillaume Courtois si segnalano tre tele di Baciccio e, nelle stanze annesse alla chiesa, attigue all'attuale comunità dei padri gesuiti, la statua di *San Stanislao Kostka morente*, di Pierre Legros. Confrontando la chiesa con quella di San Carlo alle Quattro Fontane di Francesco Borromini si ha la possibilità di mettere così a confronto la diversa soluzione di un analogo tema da parte di due geni tanto diversi del barocco italiano.

Chiesa di Santa Maria della Vittoria

Dedicata inizialmente a san Paolo e costruita per i Carmelitani Scalzi tra il 1608 e il 1620, la chiesa fu rinominata in occasione della battaglia della Montagna Bianca (presso Praga) nella Guerra dei trent'anni, che vide una temporanea vittoria delle truppe cattoliche su quelle protestanti. Sull'altare maggiore fu posta un'icona della Madonna proveniente dalla Boemia. La dedicazione alla Madonna Regina della Vittoria fu confermata da un breve di Innocenzo X (1644-1655). Architetto della chiesa fu Carlo Maderno. L'interno è costituito da un'unica navata coperta da volta a botte ed è delimitata da tre cappelle per lato; il soffitto presenta affreschi di Gian Domenico Cerrini (*Trionfo della Vergine Maria sulle eresie* nella navata e *Assunzione della Vergine* nella cupola). Sempre all'interno si possono ammirare tre pale d'altare del Domenichino (1630), una del Guercino ed un dipinto di Guido Reni. L'attrazione principale è l'altare del transetto sinistro, con lo spettacolare gruppo scultoreo della



Transverberazione di S.Teresa d'Avila, opera di Gian Lorenzo Bernini, compiuta per il cardinale veneziano Federico Cornèr tra il 1644 e il 1652, durante il pontificato di papa Innocenzo X. La cappella è costituita da un altare convesso che apre il suo retroscena in uno spazio ovale, da cui la luce scende da una finestra sul soffitto, invisibile dal punto di osservazione, creando un effetto soprannaturale. Il gruppo scultoreo con Santa Teresa d'Avila e l'angelo che le trafigge il cuore con un dardo sono illuminati da una luce che spiove così dall'alto, come guidata dai raggi metallici dorati sullo sfondo. Tutto l'insieme è decorato da una profusione di ori e marmi preziosi. La santa, distesa su una nuvola, esprime la sua sensualità attraverso il piede scalzo che contribuisce ad elevare l'emozionalità già presente attraverso l'estasi.



Palazzo Massimo



Palazzo Massimo fu ricostruito tra il 1883 e il 1886 dall'architetto Camillo Pistrucchi sulla villa Montalto-Peretti, come sede di un collegio per i [Gesuiti](#), che qui rimase fino al [1960](#). Dopo alterne vicende fu acquistato dallo Stato nel 1981 e restaurato su progetto dell'architetto Costantino Dardi. Tutto ciò fu reso possibile grazie al finanziamento di una legge speciale per la tutela del patrimonio archeologico romano. Il palazzo si sviluppa su quattro piani e uno sotterraneo, in buona parte destinati all'esposizione delle collezioni, oltre a prevedere

una serie di uffici, una biblioteca e una sala conferenze. La sede museale venne inaugurata nel 1995.



Statue e busti romani



Mosaici di epoca romana

VITERBO



Viterbo ha antiche origini (si ritiene che *Viterbo* derivi dal latino *Vetus Urbs*, cioè *Città Vecchia*) e ha il più vasto centro storico medievale d'Europa – con alcuni quartieri medioevali ben conservati – cinto da mura e circondato da quartieri moderni, tranne che ad ovest, dove si estendono zone archeologiche e termali ([necropoli](#) di Castel d'Asso, sorgente del [Bullicame](#)). Viterbo è storicamente nota come la *Città dei Papi*: nel XIII secolo fu infatti sede



pontificia e per circa 24 anni il [Palazzo Papale](#) ospitò o vi furono eletti vari Papi. [Papa Alessandro IV](#) decise nel [1257](#) il trasferimento della Curia Papale nella città a causa del clima ostile presente a Roma; il soggiorno papale durò, salvo brevi interruzioni, fino a quando [papa Martino IV](#), appena eletto (22 febbraio [1281](#)), allontanò definitivamente la corte pontificia da Viterbo. La città è famosa per il trasporto della Macchina di Santa Rosa, tradizionale e spettacolare manifestazione che si svolge ogni anno la sera del 3 settembre, in onore della Santa patrona: una struttura illuminata, alta 30 metri e del peso di 52 quintali, viene portata a spalla da cento uomini, i *Facchini di Santa Rosa*, per le vie abbuiate della città. Nel 2013 la *Macchina* è stata inserita dall'UNESCO tra i *Patrimoni immateriali dell'Umanità*.

Borgo medievale della Città



Il Duomo di San Lorenzo

Accanto al Palazzo dei Papi sorge il Duomo, dedicato a San Lorenzo. Il Duomo fu eretto in stile romanico nel corso del XII secolo, sul terreno ove era sita una piccola chiesa dell'VIII secolo dedicata appunto a San Lorenzo, a sua volta edificata sulle rovine di un tempio pagano dedicato ad Ercole, ma la sua facciata risale solo al 1570, quando fu rifatta in stile rinascimentale su disposizione dell'allora vescovo della diocesi e cardinale Giovanni Francesco Gambara. Il Duomo ha subito notevoli danni durante un bombardamento della città da parte degli alleati nel 1944. Il restauro successivo ha restituito parte della struttura romanica preesistente ai rimaneggiamenti eseguiti durante il

periodo barocco. Il campanile trecentesco è formato nella parte alta da strati segnati da doppie bifore e da fasce policrome orizzontali. Lo spazio interno è articolato in tre navate separate da due file di colonne culminanti in eleganti capitelli. Il pavimento è in stile cosmatesco. Nella zona absidale della navata sinistra vi è il sepolcro di papa Giovanni XXI (†1277) e poco distante è sita una pregevole tavola del XII secolo raffigurante la *Madonna della carbonara* di stile bizantino. Nella chiesa fu certamente sepolto anche papa Alessandro IV (†1261), ma la sua salma fu spostata successivamente in luogo segreto, forse per sottrarla a profanazioni da parte dei suoi nemici, o, più probabilmente, in occasione dei restauri rinascimentali della chiesa stessa.

Il Palazzo dei Papi - chiamato comunemente **Palazzo Papale** - di Viterbo è, insieme al Duomo, il più importante



monumento storico della città. Esso fu eretto nella forma attuale ampliando il palazzo sede della Curia Vescovile della città allorché papa Alessandro IV (1254 – 1261, papa dal 1254), a causa dell'ostilità del popolo e della borghesia romana, capitanata dal senatore Brancaleone degli Andalò, trasferì la sede della Curia pontificia nel 1257 a Viterbo. L'ampliamento fu disposto e curato dal Capitano del Popolo Raniero Gatti, appartenente ad un'influente famiglia cittadina. Egli fece costruire tra l'altro, con il consenso di papa Clemente IV, una grande sala per le udienze nota oggi con il nome di "Aula (o Sala

del Conclave" per il fatto di aver ospitato il primo e più lungo conclave della storia, cioè quello del 1268-1271, durato 1006 giorni. Noto anche la "Loggia delle benedizioni" (più nota come "Loggia dei Papi"), dall'architettura elegante ed armoniosa, eretta nel 1267 per volontà del Capitano del Popolo Andrea Gatti, durante il pontificato dello stesso papa Clemente IV, che amò tanto la città di Viterbo, e dai viterbesi fu ricambiato di pari amore, tanto che, alla sua morte, ne richiesero a gran voce la beatificazione. La caduta di parte di un'ala del palazzo, da poco costruita ed avvenuta l'11 maggio 1277, ferì mortalmente papa Giovanni XXI. La visita del Palazzo è possibile rivolgendosi presso il Museo del Colle del Duomo di Viterbo.



Esterno del Palazzo dei Papi

Villa Lante a Bagnaia, frazione di Viterbo è, assieme a Bomarzo, uno dei più famosi giardini italiani a



sorpresa manieristici del XVI secolo. La Villa, di proprietà dello Stato italiano, dal dicembre del 2014 è gestita dal Polo Museale del Lazio. Pur in mancanza di documentazione contemporanea, la sua ideazione è attribuita a Jacopo Barozzi da Vignola. Per chi vi arriva dopo aver appena visitato Palazzo Farnese a Caprarola la prima notevole impressione è la differenza tra le due ville del Vignola, pur erette nella stessa area, nello stesso periodo, e nello stesso stile architettonico: le somiglianze fra i due monumenti sono poche.

I giardini di Villa Lante

Bomarzo è un piccolo paese dell'alto Lazio, arroccato su di una collina tufacea, proprio accanto alla valle del Tevere. E' qui che si trova un luogo assurdo e affascinante nella sua bizzarria: il **Sacro Bosco di Bomarzo**, popolato da elefanti guerrieri, draghi cinesi, case sbilenche, divinità. Un parco di sculture disseminate in un labirinto magico e impossibile. Voluta dal **principe Orsini**, aiutato nell'impresa dall'architetto **Pirro Logorio**, successore di Michelangelo a San Pietro, venne costruito nel 1552.

La Fontana dei Giardini



Ingresso dell'Orco



L'Elefante



La Tartaruga



Una Divinità



Il Drago



La casa pendente



Lotta dei Giganti